william pitt root

cura e traduzione di elisa campioni

William Pitt Root è nato nel 1941. Ha trascorso la prima infanzia vicino al golfo della Florida. Da allora ha vissuto tra la costa del Pacifico e il deserto di Sonora. Si è spostato spesso per insegnare come scrittore ospite in college e università degli Stati Uniti. Root lavora come poeta anche all'interno di programmi scolastici, che includono periodi nelle riserve Navajo, Hopi, Crow, Cheyenne del Nord e di Wind River. La sua produzione è stata ampiamente pubblicata in USA, Canada, ed è stata tradotta in Russo per essere trasmessa su Radio Free Europe. Poesie di Root sono state tradotte in yiddish, giapponese, svedese, macedone, ecc. Sono inoltre apparse su numerosi periodici come New Yorker, The Nation, Harpers, The Atlantic, APR, Poetry e in più di 80 antologie. Ha anche pubblicato racconti, saggi, recensioni e ha collaborato per la produzione di due brevi film. Ha ricevuto riconoscimenti tra i quali il Fallace Stegner Writing Fellowship presso l'Università di Standford, e premi dalle Fondazioni Rockfeller a Guggenheim e dal National Endowment for the Arts. Durante il 1978-79 è stato membro del programma artistico di scambio Stati Uniti/Gran Bretagna. Attualmente si muove regolarmente tra Tucson, dov'è Poeta Laureato, e New York City, dove insegna MFA Program presso l'Hunter College.

Le poesie che presentiamo qui sono tratte da In The World's Common Grasse. Poems of A Son, Poems of A Father, Moving Parts Press, 1981.

WAKING TO THE COMET

You were beside me
You were the mountain
blocking half
a sky full of stars.

I was small
in the depth of your shadow,
watching black water
and glittering boats.

Everyone sat
on blanket in grass,
drinking and eating,
talking and waiting.

I played, then slpet,
until your hand stirred me.
I woke among strangers
all staring up.

High overhead,
faint, among whispers,
floated a figure
with long glowing hair.

You called it by name.
Everyone watched it.
I watched you and mother,
the way your cheeks shone.

Once in a lifetime, you said,
soft as breathing,
speaking to no one.
I loved you both then.

I saw mother, crying,
the way her hand glowed
through darkness toward
the ghost of your hand.

Now I am grown.
You've gone to earth.
I have my own child,
and the comet we saw

is just starting back
from a distance much deeper
than I could have guessed
as a boy in the gathering dew.

RISVEGLIARSI CON LA COMETA

Tu eri accanto a me
Tu eri la montagna
che ostruiva per metà
un cielo pieno di stelle.

Io ero piccolo
nella profondità della tua ombra,
mentre osservavo acqua nera
e barche scintillanti.

Ciascuno sedeva
su coperte nell'erba,
e mangiava e beveva
chiacchierava e aspettava.

Io giocavo, poi mi addormentai
finché la tua mano mi scosse.
Mi svegliai in mezzo ad estranei
tutti fissavano in su.

In alto, lassù
fievole, tra i sussurri,
fluttuò una figura
con lunghi capelli lucenti.

Tu la chiamasti per nome.
Ognuno la guardava.
Ed io guardavo te e la mamma,
il modo in cui splendevano le vostre guancie.

Una volta nella vita, dicesti,
soave come il respiro
rivolgendoti a nessuno.
Vi amavo entrambi allora.

Vidi mamma, piangente,
il modo in cui la sua mano brillava
attraverso l'oscurità verso
il fantasma della tua mano.

Adesso sono cresciuto.
Tu sei tornato alla terra.
Io ho la mia bambina
e la cometa che vedemmo

sta intraprendendo il viaggio di ritorno
da una distanza molto più profonda
di quanto avrei potuto immaginare
da ragazzo nella rugiada che si posa.

JENNIFER BY MOONLIGHT

A cricket with a short circuit
whirs in grass behind a stone.

The dark electric sound
seems to shine,

attracting our daughter with her
mouthful of moth-wings

toward the porch's edge
where she teeters

on her hands and knees, inarticulate,
and stares.

When a second cricket sizzles
like a star

dunked in a dipper,
she giggles first,

then jabbers at the moon perched
on our Ford.

Carelessly it spills its light
like milk across the yard.

Absorbed
in what she cannot comprehend,

our speechless lady pouts,
vexed

by this brief innocence
of crickets singing and the moon.

JENNIFER NELLA LUNA PIENA

Un grillo con un ronzio a corto
circuito nell'erba dietro una roccia.

Lo scuro suono elettrico
sembra risplendere,

attraendo nostra figlia
con parole di ali di farfalla

verso il limite della veranda,
dove lei avanza traballante

sulle mani e sulle ginocchia, inarticolata,
e sgrana gli occhi.

Quando un secondo grillo sfrigola
come una stella

inzuppata in un mestolone
prima ride,

poi chiacchiera alla luna appollaiata
sulla nostra Ford.

Incurante, versa la sua luce
come latte attraverso il cortile.

Assorbita
in ciò che non può comprendere,

la nostra fanciulla priva di parola fa il broncio,
contrariata

da questa breve innocenza
di grilli che cantano alla luna.